*Le Passé composé. La mise en œuvre du passé dans la
littérature factuelle (XVI^e-XIX^e siècle), dir. F.*

CHARBONNEAU et M.-P. DE WEERDT-PILOGE

Francesco Pigozzo

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47169>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47169

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 605

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesco Pigozzo, «*Le Passé composé. La mise en œuvre du passé dans la littérature factuelle (XVI^e-XIX^e siècle)*», dir. F. CHARBONNEAU et M.-P. DE WEERDT-PILOGE, *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47169> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47169>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Le Passé composé. La mise en œuvre du passé dans la littérature factuelle (XVI^e-XIX^e siècle), dir. F. CHARBONNEAU et M.-P. DE WEERDT-PILOGE

Francesco Pigozzo

NOTIZIA

Le Passé composé. La mise en œuvre du passé dans la littérature factuelle (XVI^e-XIX^e siècle), dir. F. CHARBONNEAU et M.-P. DE WEERDT-PILOGE, Paris, Classiques Garnier, 2020, 329 pp.

- 1 Il volume raccoglie gli atti del convegno omonimo svoltosi all'Università di Tours tra 1 e 3 giugno 2016, il cui titolo specificava anche le diverse tipologie di scritture fattuali prese in considerazione: «histoire, mémoires, journaux et lettres». La portata sintetica del titolo, tuttavia, non deve trarre in inganno: «Le fantasme d'une histoire universelle a vécu, et il n'est sans doute plus possible d'envisager sous une seule perspective unificatrice l'écriture du passé à l'époque moderne» dichiarano in apertura i curatori (*Introduction*, pp. 7-13: p. 7), prendendo in certo modo posizione all'interno del dibattito che Bertrand Binoche lucidamente ricostruisce nel saggio d'apertura del volume, dedicato a *Les historicités des Lumières* (pp. 15-29): una molteplicità di «regimi», secondo l'espressione con cui François Hartog aveva riportato in auge la tesi di Koselleck sull'opposizione tra la concezione antica della *historia magistra vitae* e la concezione moderna dell'individualità irriducibile di ogni «novità storica», che Binoche declina ben oltre il semplicismo binario per farne tanto uno strumento argomentativo contro la confusione anacronistica tra assunto della *perfectibilité* e mitopoiesi del Progresso quanto uno strumento euristico per distinguere, dietro la varietà degli usi e approcci al passato all'interno delle Lumières (Cassirer), alcune linee di forza determinanti, vale a dire da un lato l'esigenza *philosophique* di praticare una storiografia in guardia contro

pregiudizi e superstizioni e, dall'altro lato, l'incontro con i campi preesistenti della storia «ipotetica», «universale» o «settoriale».

- 2 In effetti, alla problematica ma pur sempre sintetica interpretazione storiografica di Binoche fanno riscontro, nelle due parti in cui è diviso il resto del volume, sedici contributi puntuali dedicati a singoli testi o autori o momenti nel dibattito intellettuale sull'arco di ben quattro secoli. Unica eccezione, il saggio con cui Béatrice Guion apre la prima parte indagando *Les Sens du passé à l'âge classique* (pp. 33-53), sulla base in questo caso di un'ermeneutica funzionalista tra normatività, critica, legittimazione e polemica. È perciò un peccato, dato il disegno cronologico dell'opera, che manchi al volume una corrispondente riflessione complessiva e autorevole sulla «svolta» storicista post-rivoluzionaria.
- 3 Ciò non sminuisce la qualità e l'interesse degli altri contributi specifici, che concorrono a offrire un quadro composito di problemi e linee di discussione all'incrocio «de l'histoire des idées, de l'épistémologie de l'histoire et de l'analyse littéraire» (p. 8). Il criterio analitico degli *Usages du passé* fa da cornice anche agli altri sette saggi della prima parte: Philippe Hourcade (*Les Mœurs des Israélites. Une lecture ethnographique de l'Ancien Testament par Claude Fleury en 1681*, pp. 55-67) vi analizza lo sguardo curioso e non solo pedagogico che il precettore in erba porta sulla storia paradigmatica per eccellenza; Alicia Viaud (*La Mort du Prince de Condé dans "La Vraye et entière histoire des troubles" de La Popelinière. Composer les passés pour penser la guerre*, pp. 69-85) al contrario mette in evidenza un raro sforzo di «neutralità» storiografica a fine Cinquecento volto proprio a massimizzare l'utilità pragmatica di conoscenze fattuali attorno ad azioni in ultima analisi politiche; l'utilità è invece precipuamente morale e non si allea a uno sforzo di fattualità nel caso settecentesco studiato da Pierre Bonnet (*De l'Écriture et de l'étude de l'histoire comme préalables à la philosophie politique de Mably (1709-1785)*, pp. 87-106). Restiamo nel XVIII secolo con i successivi contributi di Marc André Bernier (*De l'Anecdote historique à l'écriture biographique chez Mme d'Arconville*, pp. 107-121) e di Lucie Desjardins (*De la Croyance à la littérature. La réappropriation du passé chez Nicolas Lenglet Dufresnoy*, pp. 123-132), ma spostando l'attenzione verso significative convivenze tra pirronismo e critica delle fonti da un lato, gusto narrativo ed estetico dall'altro (ingenuo nell'autrice dell'inedito *Parallèle* tra Carlo I e Luigi XVI, lucidamente teorizzato nell'erudito editore del *Recueil de dissertations, anciennes et nouvelles, sur les apparitions, les visions et les songes*). Chiudono questa prima parte gli unici due saggi dedicati a testi memorialistici, forma di scrittura che dominerà invece l'intera seconda parte del volume: il giovane specialista del secondo Cinquecento Bruno Morgant Tolaïni si sofferma sulla necessità di *Recomposer le passé? La question de la Saint-Barthélémy dans les "Mémoires" de Jean Choisin* (pp. 133-143) mentre Isabelle Trivisani-Moreau analizza al contrario la de-composizione dell'unico fronte camisardo al momento della ricostruzione del passato in *Mémoires partisans. Regards contrastés sur les troubles des Cévennes* (pp. 145-168).
- 4 La seconda parte del volume è intitolata a «Les Manifestations de la temporalité» e vede la presenza di ben cinque grandi specialisti della tradizione memorialistica d'Ancien Régime: Marc Hersant vi si dedica a Voltaire (*Des "Mémoires pour servir à la vie de M. de Voltaire" au "Commentaire historiques sur les œuvres de l'auteur de la Henriade". Déconstruction et reconstruction du passé*, pp. 185-199); François Raviez a Napoleone (*Recomposer le passé dans le "Mémorial de Sainte-Hélène"*, pp. 201-211); Malina Stefanovska a Casanova (*Le Passé composé dans l'"Histoire de ma vie" de Casanova*, pp. 245-256); Delphine

Mouquin ad alcune memorialiste della Rivoluzione («*Je vois encore*»). *Un passé toujours présent chez plusieurs femmes mémorialistes de la Révolution, de Mme Campan à Mme de Chastenay*, pp. 255-275) e Damien Zanone a Rousseau e Chateaubriand (*Art de la mémoire et sens du passé. D'un usage des jardins chez Rousseau et Chateaubriand*, pp. 277-293). Non manca un contributo sul duca di Saint-Simon, che cerca di districare gli intrecciati filii dello sguardo politico passato e dello sguardo storico presente nella scrittura del memorialista (*Écriture du passé et silences du présent. La pensée religieuse face aux leçons de l'histoire dans les "Mémoires" de Saint-Simon*, pp. 213-224). Differenti strati temporali, rispettivamente interni a una scrittura storiografica o relativi alle diverse posizioni argomentative di una controversia, sono al centro dei lavori di Anne-Sophie Fournier-Plamondon e Hélène Michon, entrambi concernenti la storia religiosa e intitolati rispettivamente *Trois passés en un. L'"Histoire de l'Eglise" d'Antoine Godeau* (pp. 225-243) e *Le Statut de l'histoire dans la controverse des vertus des païens* (pp. 171-184).